

LA RISPOSTA IN CONSIGLIO REGIONALE. Kompatscher esclude di poter accogliere nei prossimi anni più delle 13 mila tonnellate di oggi



La discarica della Maza, tra Arco e Nago: non solo è esaurita ma ora sarà necessario un intervento di bonifica dal costo stimato di 60 milioni. Anche questo fa parte del prezzo di una decisione rimandata per troppo tempo

Rifiuti: Bolzano non ci salverà

LUCA MARSILLI

TRENTO. Se qualche dubbio rimaneva (soprattutto da parte di ambientalisti e ottimisti, in verità, perché la Provincia, ma anche i tecnici che hanno redatto il Piano gestione rifiuti, di dubbi non ne avevano più da tempo) le risposte del governatore dell'Alto Adige Arno Kompatscher ai colleghi trentini in occasione dell'ultima seduta del consiglio regionale li ha sciolti: non sarà Bolzano a risolvere il problema rifiuti del Trentino.

Incalzato sul tema dagli inviti a spingere di più sulla raccolta differenziata in modo da liberare operatività dell'inceneritore bolzanino, ha risposto che è sicuramente una strada percorribile e da percorrere nei prossimi anni, ma anche che non ci si possono aspettare risultati a breve. Né si può scommettere che prima o poi arriveranno. Formula gentile, ma significa no: Bolzano continuerà a smaltire nel suo inceneritore la quota di residuo in arrivo da Trento già ora, circa 13 mila tonnellate l'anno. Ma ne restano comunque molte, circa

63.000, che il Trentino non sa dove buttare.

«Con Bolzano - spiega l'assessore provinciale Mario Tonina - abbiamo in essere una convenzione dal 2017. Era nata su uno scambio reciproco: loro smaltivano nel loro inceneritore da 15 e 20 mila tonnellate di nostri rifiuti ogni anno e noi accoglievamo una parte del loro rifiuto organico, da trattare nell'impianto di

HANNO DETTO



Ci vogliono 15 anni per vedere gli effetti di un potenziamento della differenziata
Arno Kompatscher

Cadino. Ma di fatto è durata poco. L'Alto Adige ha realizzato un proprio impianto per il compostaggio a Lana e si è reso autonomo. E da noi non ha mai accettato più di 13/14 mila tonnellate di rifiuti: il termovalorizzatore di Bolzano ha una capacità di smaltimento di 130 mila tonnellate l'anno e quindi accolgono, comprensibilmente, solo la quota residuale rispetto alla loro riduzione di rifiuti».

L'obiezione, anche da parte di alcuni addetti ai lavori, è che Bolzano sta effettuando una raccolta differenziata molto inferiore al possibile. Per esempio, alle nostre percentuali. E che quindi in prospettiva avrà una capacità di accogliere molto maggiore.

«È quello che è stato prospettato a Kompatscher in consiglio provinciale, e anche lui conviene che il ragionamento è corretto. Però oggi l'Alto Adige recupera con la differenziata il 65% dei rifiuti: è l'obiettivo obbligatorio fissato dall'Europa. Il 35% rimanente lo manda nel termovalorizzatore. È un sistema assestato. Migliorare la raccolta differenziata non è semplice né rapido. Occorrono altre modalità, in-

vestimenti, nuove abitudini. Uno sforzo importante e che dà i suoi risultati in anni, se non decenni. Per questo il sì teorico di Kompatscher per quanto ci riguarda è un no. Perché noi non possiamo aspettare decenni: il Trentino quel tempo non ce l'ha».

Restano solo due ipotesi, quelle che realisticamente già i tecnici incaricati di aggiornare il piano rifiuti avevano indicato: un termovalorizzatore o un gassificatore. Non serve un impianto di grandi dimensioni: si ragiona di 50/60 mila tonnellate l'anno. Meno della metà di quello di Bolzano. Ma qui entra in gioco la politica. Perché tutte le amministrazioni, con le quali la giunta provinciale si è confrontata al Consorzio dei Comuni, convergono sulla necessità etica ma anche concreta di chiudere il ciclo dei rifiuti con un impianto per la quota di residuo che si può considerare non evitabile. Ma allo stesso modo nessuno si è offerto, né si è detto disponibile, per ospitare sul proprio territorio l'impianto che verrà.

Le localizzazioni possibili sono tre: Ischia Podetti a Trento,

Lizzana a Rovereto e «Trento 3»: l'area dove sta sorgendo il nuovo depuratore del capoluogo, ai confini dei territori comunali di Trento, Calliano e Besenello. «La verità - dice Tonina - è che arriviamo con un grave ritardo. La decisione andava presa almeno 15 anni fa, con le discariche ancora con un margine di capienza. Oggi siamo a zero. I rifiuti li stiamo mandando a Berga-

HANNO DETTO



Non possiamo più perdere tempo: entro l'anno decideremo quale impianto e dove
Mario Tonina

mo, Brescia, Milano, Verona, Bologna, Mantova... Impianti privati, dove ci chiedono il doppio del costo che applica per esempio Bolzano. Le ultime aste, a 200 euro a tonnellata, sono andate deserte. A Bolzano ne paghiamo 111. Sono costi in bolletta per i cittadini. E una pessima immagine per il Trentino, che manda i suoi rifiuti altrove.

Ora arriverà il catino nord di Ischia Podetti: capacità di 230 mila tonnellate. Ma in 4 anni sarà pieno, a questo ritmo. Riducendo i rifiuti con un impianto può bastare per i prossimi 12 o 13 anni. Ma non si può più perdere tempo. Non ci sono ragioni per farlo. Dal punto di vista economico un nostro impianto significherebbe costi minori per cittadini. Da quello ambientale gestire qui i rifiuti non cambia nulla: se li inceneriscono a Brescia, sempre inceneriti finiscono. Resta da decidere tra gassificatore e termovalorizzatore e dove realizzarlo. Lo faremo entro l'anno, appena Fbk e Università completeranno gli studi che abbiamo commissionato loro. Mi aspetto che tutti a quel punto facciano la propria parte, con responsabilità».